

The world of il Consulente

HOUSE ORGAN DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI ROMA



Cervelli in fuga



Consiglio Provinciale di Roma dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro



The world of il Consulente

LA RIVISTA HOUSE ORGAN
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
DI ROMA DELL'ORDINE
CONSULENTI DEL LAVORO
INTERAMENTE DEDICATA
ALLA CATEGORIA
ED AI PROFESSIONISTI

PUOI SFOGLIARE LA RIVISTA SU
WWW.CONSULENTIDELLAVORO-ROMA.IT
E ANCHE SULLA NOSTRA PAGINA **FACEBOOK**

2 the world of il Consulente



The world of il Consulente

N°80 – giugno 2017
Periodico mensile

Reg.Tribunale di Roma n.280
del 20 settembre 2011

House Organ del Consiglio Provinciale
dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro
di Roma

Direttore Responsabile
Lorenzo Lelli

Redazione
Daniele Donati
Giuseppe Marini
Eleonora Marzani
Massimiliano Pastore
Paolo Stern
Andrea Tommasini

Responsabile Editoriale
Andrea Tommasini

Editore
Ordine dei Consulenti del Lavoro
Consiglio Provinciale di Roma
IT 00145 Roma RM
Via Cristoforo Colombo, 456
Tel. 06 89670177 r.a.
Fax 06 86763924
www.consulentidellavoro-roma.it

Segreteria
TheWorldOfIlConsulente@cdlrm.it
Ente di Diritto Pubblico
Legge 11 - 1 - 1979 N.12

Redazione
redazione@cdlrm.it

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 15 Luglio 2017

QUESTO NUMERO

EDITORIALE

3 Cervelli in fuga e professionalità all'esetro
DI ADALBERTO BERTUCCI

APPROFONDIMENTO

6 Istituite le causali per il nuovo lavoro accessorio



DIRITTI

8 Dal 17 luglio al 31 dicembre
Le domande per il bonus asilo nido
DI MICHELE REGINA



LA VOCE DEI GIOVANI

10 Tempo di Smart Working
DI ALESSIA NOVIELLO

FINANZA

12 Aiuti alle PMI
DI ANGELO PALETTA

4 *the world of* il Consulente



TRIBUTARIO

14 Liti pendenti
DI ANTONIO GIGLIOTTI

16 Pasquino Itajani Esuli, ma perché? Italiani Emigranti, ma perché?

QUESITI

18 Quesiti del mese
A CURA DEL CENTRO STUDI



SAGGI

22 Il contratto Rent To Buy
DI CARLO D'ORTA E MARCO CIOTOLA



CULTURA

36 Another Look Same Love
DI ANDREA TOMMASINI

Aiuti alle PMI



FINANZIARE LE PMI NON QUOTATE
CON I MINIBOND QUOTATI IN
BORSA ITALIANA

DI ANGELO PALETTA
ESPERTO DI DIRITTO & MANAGEMENT

Le PMI italiane non quotate possono finanziarsi emettendo minibond quotati in Borsa Italiana come soluzione complementare al credito bancario, sempre più stretto dai rigidi vincoli di Basilea 3 che limitano sia gli importi che le durate dei prestiti

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) grazie al Decreto Sviluppo del 2012 possono finanziarsi emettendo minibond, titoli obbligazionari disciplinati dall'articolo 2412 del Codice civile. Dall'attivazione del segmento di mercato ExtraMOT-PRO di Borsa Italiana,

sono circa 300 le emissioni di minibond quotate a Piazza degli Affari per un outstanding complessivo di oltre 10 miliardi di euro. Per quotare i minibond, cambiali finanziarie, project bond ed altri strumenti partecipativi, le PMI non hanno l'obbligo oneroso e complesso di pubblicare il Prospetto Informativo dato che questi titoli non sono diffusi tra il pubblico ma solo tra gli investitori professionali. Inoltre, per le imprese è sufficiente aver pubblicato i bilanci degli ultimi due esercizi finanziari ed aver fatto certificare l'ultimo dai revisori. Con tali strumenti giuridici e finanziari decine di migliaia di aziende italiane possono finalmente superare i problemi di liquidità adottando una soluzione complementare rispetto al credito bancario. Le cronache hanno reso chiaro a tutti che gli istituti bancari stanno subendo un profondo mutamento nel loro ruolo e nell'organiz-

zazione. La causa delle crisi bancarie è spesso rinvenibile nel loro obsoleto modello di business che ha funzionato per secoli, ma che oggi non è più redditivo e sostenibile nell'era digitale e nell'economia in deflazione strutturale, nonché si trova appesantito da centinaia di miliardi di crediti deteriorati (c.d. "NPL") e dagli stringenti parametri di Basilea 3. Pertanto, è sempre più evidente che il dover rispettare crescenti livelli di solidità da parte delle banche può essere una delle cause indirette delle tante richieste di rientro anticipato del fido, talvolta anche ad imprese solvibili che sovente cagionano loro il drammatico fenomeno del "credit-crunch". Con i minibond, invece, tutto ciò non avviene perché sono prestiti aventi per contratto una durata certa, condizioni prestabilite fin dal principio ed i finanziatori sono investitori qualificati. Non a caso, le emissioni di minibond non risultano nella Centrale Rischio della Banca d'Italia proprio perché non sono prestiti bancari. Un punto di forza è quello che le PMI non quotate, con i minibond ed altri strumenti simili, possono approvvigionarsi di liquidità con rapporti multilaterali che offrono grande visibilità internazionale a Piazza degli Affari, invece che nell'anonimato del rapporto bilaterale in una classica filiale. E per giunta ogni emissione beneficia di interessanti agevolazioni fiscali e di una procedura amministrativa semplificata. Inoltre, nella fase di istruttoria, il piano industriale (o business plan) è centrale rispetto alle garanzie, ossia il contrario della prassi corrente negli istituti bancari. Per tale motivo il piano industriale deve essere attendibile, verificabile e palesare una redditività dimostrante la capacità dell'azienda di rimborsare il capitale ricevuto in prestito maggiorato degli interessi. Un altro fattore significativo è la diversa struttura nel rimborso tra una un mutuo bancario standar-

Serve un salto culturale da parte degli imprenditori e dei loro consulenti per non rimanere indietro nella competizione globale

dizzato e l'emissione di un minibond costruito su misura (c.d. "tailor made") in considerazione del cash-flow aziendale. Inoltre, tra i minibond risultano preponderanti le emissioni bullet, tecnica finanziaria che rimborsa il capitale di debito e gli interessi in un'unica soluzione alla scadenza, rispetto ai tradizionali titoli amortising, dove il capitale viene rimborsato progressivamente tramite un programma di ammortamento a cui si aggiunge il pagamento della quota di interessi periodica. Non per ultimo, con il "Decreto Destinazione Italia" il Governo e il Parlamento hanno deciso di supportare le emissioni di minibond da parte delle PMI tramite il Fondo Centrale di Garanzia. È un dato che prima della normativa sui minibond le uniche società che potevano emettere obbligazioni senza limitazioni contabili erano le imprese con le azioni quotate in mercati regolamentati, limitatamente alle obbligazioni a loro volta quotate. Ma a partire dal Decreto Sviluppo del 2012 anche le società non quotate, con l'ausilio degli intermediari professionali, hanno ottenuto la possibilità di accedere a Borsa Italiana. Anche al lettore meno esperto, risulta evidente che si tratta di una rivoluzione culturale per decine di migliaia di imprese a cui i minibond aprono nuove prospettive di crescita e di visibilità internazionale con significativi ritorni a livello di marketing e posizionamento sul mercato. Nonostante l'ExtraMOT-PRO registri continui collocamenti di obbligazioni siamo appena all'inizio di una nuova fase della finanza aziendale italiana. Infatti, secondo uno studio dell'agenzia di rating Cerved Group, oltre 30.000 PMI avrebbero i fondamentali economici per finanziarsi con i minibond. Nel concreto, ora serve un salto culturale da parte degli imprenditori e dei loro consulenti per non rimanere indietro nella competizione globale.